

Un Idea Store in salsa mediterranea

Aprire a Cagliari la Mediateca del Mediterraneo

Giovanni Solimine

Responsabile progetto biblioteconomico
giovanni.solimine@uniroma1.it



Primo piano: una veduta interna della biblioteca generale

“Sembra di essere in Europa”: questo è stato il più gratificante commento e apprezzamento che è venuto da alcuni cittadini cagliaritari nel giorno dell’inaugurazione della Mediateca del Mediterraneo (familiarmente chiamata MEM) il 30 aprile scorso. La natura e la fisionomia della MEM possono essere definite come quelle di una “struttura multi-mediatecaria” (deputata quindi ad accogliere, gestire, organizzare in funzione dell’uso e offrire documenti su qualsiasi supporto, che utilizzi tutte le forme e i linguaggi della trasmissione dei contenuti) legata, nella sua denominazione, alle civiltà e alle culture dell’area mediterranea, ma, indipendentemente da ciò, fortemente incardinata nei bi-

sogni formativi, informativi, di intrattenimento e nelle attese di crescita culturale della città di Cagliari.

Questa affermazione, che è stata posta alla base del lavoro di progettazione, poteva essere declinata in vario modo e dar vita a interpretazioni e scelte progettuali piuttosto differenti, all’interno di una gamma di opportunità in cui erano individuabili differenti priorità. A puro titolo esemplificativo, si può affermare che la MEM potrebbe essere intesa in tanti modi:

- un’estensione del concetto di biblioteca pubblica moderna, che a Cagliari non c’è mai stata, e che per aderire a tutte le pieghe della domanda potenziale non limiterà i propri servizi alla trasmissione

della cultura scritta, registrata nei libri e nei periodici, ma cercherà di proporre al suo pubblico un’offerta di documenti scritti, sonori e visivi, interpretando il tema della multimedialità come l’integrazione di diverse forme espressive in un’offerta organica;

- una struttura di questo tipo non può essere solo un luogo di fruizione di documenti e servizi multimediali, ma dovrà proporsi anche come una palestra e un “laboratorio”, in cui sia possibile sperimentare e apprendere le varie possibilità di assemblaggio e presentazione dei documenti, per acquisire la padronanza di tecnologie e strumenti di produzione multimediale;

- una struttura pienamente calata nella “società dell’apprendimento”, che punta sulla multimedialità come strumento formativo, e quindi sulle tecnologie audiovisuali a supporto dei processi formativi, dell’istruzione, dell’aggiornamento continuo;
- la stessa denominazione di “Mediateca del Mediterraneo” si presta a molteplici interpretazioni: documentare il ruolo di Cagliari e della Sardegna nel Mediterraneo e quindi il contributo che questa città e questa regione hanno dato e possono dare alle vicende dell’area mediterranea; ma anche documentare le civiltà che su questo bacino si sono affacciate e la rete di legami storici e culturali che si sono andati intessendo nel corso del tempo, talvolta individuando la Sardegna come crocevia; tutto ciò senza escludere l’idea di fare della MEM uno strumento di inclusione sociale calato all’interno dei flussi migratori, favorendo la convivenza di etnie e minoranze con la popolazione sarda.

A seconda delle interpretazioni che si possono dare a queste diverse opzioni, si possono individuare segmenti differenti di pubblico cui rivolgersi: l’utenza giovanile, particolarmente sensibile al linguaggio della multimedialità e ai temi dell’*edutainment*; tutta la cittadinanza, ma in particolare modo il pubblico degli anziani, interessati ai temi della conservazione dell’identità e della memoria collettiva della comunità locale; gli immigrati e i “nuovi cittadini”, bisognosi di strutture e servizi che ne favoriscano l’inserimento nella società e nella vita collettiva della città di Cagliari.

La stessa convivenza in un’unica sede di una biblioteca pubblica di nuova concezione, della pre-esistente Biblioteca comunale di studi sardi, dell’Archivio storico, della Cineteca Sarda e di altri partner non può ridursi ad un puro e semplice “con-

dominio”, ma dovrà evolversi verso una sinergica offerta di servizi, individuando il ruolo che ciascun soggetto potrà svolgere nella vita della MEM, facendo di essa un servizio totalmente nuovo e inedito. Queste idee hanno ispirato il metodo di lavoro seguito durante la progettazione, che è stata effettuata in stretta collaborazione tra il personale della biblioteca e il consulente, e l’approdo cui essa è giunta, puntando essenzialmente sulla *flessibilità* e sulla *sperimentazione continua*, nella convinzione che solo in corso d’opera la fisionomia della MEM si potrà assestare, perché saranno i cittadini, con l’uso che faranno della struttura, a plasmarla e a indicare la strada verso la quale orientarne la vita. La biblioteca pubblica *multi-purpose*,¹ che cerca di conciliare una gamma variegata di modelli e obiettivi, e gli Idea Store londinesi,² che costituiscono la più rilevante novità nell’orizzonte della *public library* ma che possono essere importati solo con le opportune rivisitazioni, sono stati gli espliciti riferimenti che ci hanno

accompagnato a mano a mano che si metteva a fuoco il progetto.

Mission e strategie di servizio

Per l’individuazione della *mission* della MEM possiamo partire dall’assunto che essa vuole essere la *casa dei cagliaritari*, lo *sportello di servizio* dove essi possono trovare risposta ai loro bisogni o, quanto meno, un valido orientamento verso il servizio che potrà soddisfarli. Se è questa l’ambizione della MEM, è fondamentale che essa si presenti come una struttura *amichevole* e *affidabile*, cui ci si può rivolgere senza trepidazioni reverenziali, senza il timore di varcarne la soglia. Anzi, si può dire che i cittadini debbono poterci entrare quasi senza accorgersene: l’edificio, ed in particolare il rapporto fra esterno e interno che lo caratterizzano, consentono questo tipo di suggestione. Ciò significa anche che la MEM si rivolge in via prioritaria a chi non è stato finora utente dei servizi bibliotecari della città e che l’obietti-



Una veduta esterna della MEM. Al piano terreno, oltre alla zona d’ingresso, sono concentrati numerosi servizi; il primo piano ospita la biblioteca generale e i fondi speciali; il terzo piano è destinato a deposito e uffici.

Scheda tecnica

Prima dell'intervento

La mediateca ha sede in un ex mercato chiuso negli anni Ottanta, gemello di un altro ancora pienamente in funzione. Ha una superficie coperta di circa 3.000 metri quadri, su due piani, per un totale di 6.000 metri quadri. Ha ospitato, una volta chiuso, varie funzioni (associazioni culturali e di carità, i magazzini dei servizi tecnologici comunali, l'ex custode del mercato). L'area era utilizzata, all'avvio del progetto, come parcheggio per i residenti e per i vicini uffici regionali, senza una particolare connessione o gerarchia rispetto al contesto.

Genesis del progetto

Il progetto viene avviato nel 2005, con un finanziamento pari ad € 2.000.000 di fondi comunali, con l'obiettivo di ristrutturare l'ex mercato comunale e adibirlo a sede della biblioteca centrale, ospitata in una sede in affitto. Il progetto iniziale prevedeva la ristrutturazione interna delle sole parti libere, senza modificazione della struttura. La Regione Sardegna bandisce nello stesso anno, a progetto quasi completato, un bando chiamato "Progetti di qualità", finalizzato alla riqualificazione di spazi urbani degradati. I punteggi previsti dal bando assegnano un grande peso alla qualità del progetto, al cofinanziamento di privati all'iniziativa, all'attivazione di partnership con altri operatori culturali.

Il Comune di Cagliari partecipa al bando costituendo informalmente un gruppo di lavoro misto composto da tecnici ed amministrativi dell'ufficio tecnico, dal responsabile della biblioteca comunale, e dai progettisti incaricati, chiamando inoltre lo studio OP Associati - Mestre, per l'ideazione architettonica.

Viene redatto un progetto preliminare che prevede la riqualificazione e riconnessione dell'area al tessuto urbano e la ristrutturazione completa dell'edificio. Vengono sottoscritti sei protocolli d'intesa con operatori culturali cittadini, che individuano soggetti, risorse messe a disposizione dalle parti e funzioni di offerta culturale integrative e complementari rispetto all'offerta bibliotecaria. Viene individuata una formula di cofinanziamento privato attraverso lo strumento della concessione di spazi commerciali all'interno della struttura allo stesso appaltatore delle opere. I flussi finanziari in ingresso vengono fatti confluire nel quadro economico dei lavori.

Il progetto ottiene il finanziamento di € 10.000.000 che, con il cofinanziamento comunale e del privato, permette di avere a disposizione un budget di € 13.600.000.

Descrizione del progetto

Viene redatto il programma, preliminare alla progettazione di dettaglio, che definisce le esigenze della biblioteca e dei partner coinvolti, e stabilisce funzioni e superfici. Il progetto architettonico traduce il programma in spazi. Si sceglie, per il massimo sfruttamento della volumetria esistente, la formula della "ristrutturazione edilizia", con il

mantenimento del solo involucro dell'ex mercato e la completa demolizione delle parti interne. Viene ridotta l'altezza di interpiano, ottenendo una superficie utile di circa 7.500 metri quadri su tre piani, più uno spazio scoperto di 800 metri quadrati. I depositi librari vengono portati al secondo piano, per favorire il massimo sfruttamento pubblico del piano terra, che è valorizzato dalla creazione di una corte pubblica che distribuisce le funzioni informali, e alla quale si affacciano tutte le attività, grazie alla facciata vetrata strutturale su tutte le pareti interne dell'involucro. Alla biblioteca è dedicato tutto il primo piano. Gli spazi destinati agli impianti centralizzati (circa 300 mq) vengono ricavati fuori dall'edificio, in vani sottostanti la scalinata, e collegati tramite un cunicolo tecnico. Il cunicolo tecnico distribuisce a pettine su tutto l'edificio, permettendo con facilità l'ispezione e successive modifiche o integrazioni agli impianti ed allacci.

Ripartizione delle superfici

Esecuzione delle opere

I lavori sono stati banditi mediante appalto integrato. I lavori sono stati diretti da tecnici del comune di Cagliari, per un importo netto di contratto di € 10.500.000 milioni. Il contratto comprendeva sia le opere esterne che l'edificio. L'esecuzione delle opere dell'edificio ha riguardato:

- la demolizione di tutte le strutture (solai, pilastri murature), con il mantenimento delle sole facciate;
- la realizzazione delle fondazioni a pali e micropali (ml. 12,00);
- l'esecuzione dei setti, dei pilastri e dei solai; il solaio del secondo piano, adibito ad archivio, è dimensionato per carichi utili fino a 1.600 kg/mq per portare gli archivi compattabili;
- l'esecuzione delle opere edili, impiantistiche e di finitura.

La durata dei lavori è stata di tre anni e mezzo, compreso il tempo necessario per l'allestimento ed il trasferimento in altra sede delle attività presenti nell'ex mercato, e per il trasferimento di una cabina di trasformazione ENEL ancora in servizio.

I lavori previsti in appalto sono stati ultimati nel mese di gennaio 2011; sono escluse dall'appalto le opere di finitura edile ed impiantistica del secondo piano, destinato agli archivi ed agli uffici, e delle due sale al piano terra. Le attività previste al secondo piano sono temporaneamente ospitate tutte al primo piano.

Il costo medio delle opere è stato pari ad €/mq 1.300, compresi i lavori di completamento (opere impiantistiche e di finitura degli archivi e delle sale) che l'amministrazione sta attualmente appaltando.

Efisio Ibba

*Coordinatore della progettazione e direttore dei lavori
Area servizi tecnici del Comune di Cagliari*

vo principale della sue strategie di servizio non è quello di offrire servizi migliori a chi è già utente, ma ampliare, e di molto, il perimetro del bacino d'utenza dei servizi informativi, formativi e documentari. Seguendo il filo logico delle considerazioni proposte finora, risulta evidente che la progettazione dei servizi – volendo stabilire un rapporto virtuoso fra spazi e funzioni – ha inteso in primo luogo sfruttare le caratteristiche dell'edificio, cui già si faceva riferimento poc'anzi. Un ruolo fondamentale è affidato al piano terra, che presenta il minimo di discontinuità con l'esterno e con la corte coperta. La corte si presenta come un luogo pubblico della città, una piazza, uno spazio di socializzazione, e i servizi che la MEM offre al piano terreno rappresentano la naturale prosecuzione di queste funzioni, sia per quanto riguarda i documenti collocati in questi spazi sia per quanto riguarda i target di utenza ai quali rivolgersi. Questo spazio rappresenta anche fisicamente la filosofia della biblioteca e ha il compito di aiutarla a posizionarsi rispetto alla cittadinanza: esso determinerà in buona misura la percezione che il pubblico avrà della MEM, delle sue finalità, della sua fisionomia di servizio. Il piano terreno non prevede alcuna barriera, alcun controllo degli accessi, una presenza quanto mai discreta e non invasiva del personale. Per esprimersi attraverso un'immagine, possiamo dire che i cittadini, entrando al piano terra della MEM, non dovranno accorgersi di esserne diventati utenti, ma dovranno trovarsi talmente a proprio agio da essere naturalmente invogliati ad addentrarsi nella struttura e a decidere di diventarne utilizzatori. In una biblioteca che voglia puntare sull'amichevolezza i criteri di ordinamento dei documenti sono forse il fattore determinante e per questo motivo si è cercato di superare le soluzioni tradizionalmente adot-



La corte coperta si presenta come un luogo pubblico della città, una piazza, uno spazio di socializzazione

tate per lo scaffale aperto, preferendo modalità di offerta e di uso poco formalizzate e tenendo molto sfumati i confini tra le diverse “zone”: per un principio di *serendipità*, la struttura deve anche essere in grado di sorprendere favorevolmente i suoi visitatori, di stupirli, di far scoprire che essa è in grado di offrire di più, che esistono altre offerte e altri servizi che in quel luogo possono essere utilizzati. Quest'area si caratterizza come uno spazio aperto e una vetrina, presentando e introducendo con alcuni “assaggi” i servizi della MEM, con i quali l'utente potrà progressivamente familiarizzare, procedendo attraverso gli spazi e spostandosi al livello superiore, dove troverà un'offerta più strutturata e sistematica.

Le funzioni, i destinatari e i servizi

La struttura è articolata su tre livelli:

Piano terreno

- zona d'ingresso

- informazioni e documentazione per la vita familiare e il tempo creativo;
- informazioni di comunità;
- infopoint sull'offerta culturale e la vita cittadina;
- documentazione di fonte pubblica e informazioni per i professionisti e le imprese;
- emeroteca;
- ludoteca;
- spazio bambini e ragazzi;
- spazio formazione;
- laboratorio multimediale/digitale;
- Cineteca sarda (servizi al pubblico);
- auditorium;
- bar e ristorante.

Piano primo

- biblioteca generale (saggistica, narrativa corrente, cd, dvd, postazioni internet);
- archivio storico e studi sardi;
- Cineteca sarda (raccolte);
- culture del Mediterraneo e altre sezioni speciali.

Piano secondo (in allestimento)

- deposito con scaffali compatti;
- uffici;
- spazi tecnici.



La scala che unisce l'area di ingresso (piano terreno) al primo piano

Il piano terreno è dedicato ai servizi rivolti al grande pubblico e prevede servizi finalizzati a soddisfare bisogni relativi all'attualità (emeroteca) e esigenze documentarie legate agli "eventi" della vita quotidiana (famiglia, salute, casa, sessualità, hobby, bricolage, sport, turismo, viaggi ecc.) e non necessariamente riconducibili né allo studio né ai consumi culturali. Il servizio di emeroteca tiene in particolare considerazione il pubblico degli anziani residenti nel quartiere e quello degli immigrati.

In un'area del piano terra sono presenti postazioni per la navigazione assistita e l'alfabetizzazione informatica.

Questi servizi puntano a intercettare "pubblici" nuovi, che, almeno per il capoluogo sardo, non possono essere considerati utenti abituali delle biblioteche e che potranno aggirarsi liberamente e "pascere" tra gli scaffali, dove i volumi sono esposti di piatto o in espositori girevoli, sprofondarsi in comode poltrone, o sedersi ai tavoli del bar e del ristorante, che occupano la corte coperta.

In una fase successiva è prevista anche l'attivazione di servizi di comunicazione istituzionale, documentazione di fonte pubblica per i cittadini e di servizi informativi per i professionisti e le imprese (in particolare sugli interventi pubblici a sostegno dell'economia e dell'imprenditorialità), questi ultimi orientati a chi lavora nella zona circostante, ricca di uffici, sperando che questo pubblico possa essere attratto anche dai servizi di ristorazione da frequentare nella pausa pranzo.

Un elemento qualificante di quest'area di servizio dedicata alla grande utenza – sia per il pubblico giovanile che per quello adulto, oltre che per turisti e visitatori – è l'infopoint, e cioè un punto di informazioni e uno spazio attrezzato, pensato per favorire la massima diffusione di informazioni su ciò che accade in campo culturale a Cagliari e in Sardegna: è disponibile anche un servizio di biglietteria per eventi culturali e sportivi, spettacoli, ingresso a musei e mostre. Si è deciso di dedicare una specifica attenzione ai temi dell'educazione permanente, della formazione e dell'aggiornamento professionale – e in questo si ritrova, oltre che nel segno architettonico dell'intervento di ristrutturazione, la più evidente citazione del modello Idea Store – prevedendo per queste attività un'auletta del piano terra con accesso indipendente. Uno dei primi utilizzatori di questo spazio sarà lo stesso ente titolare della MEM: l'aula attrezzata sarà utilizzata, infatti, per le attività di formazione e aggiornamento del personale del Comune di Cagliari.

Sempre al piano terra, ma in ambienti dedicati, sono presenti una ludoteca e i servizi per bambini e ragazzi, suddivisi per fasce d'età. All'interno della MEM sono previsti anche servizi offerti dalla Cineteca sarda, gestita da quasi mezzo secolo dalla Società Umanitaria: si tratta di una infrastruttura audiovisiva

pubblica, che svolge attività permanenti di studio, conservazione e sperimentazione.³ Nel tempo la Cineteca si è andata configurando come un servizio regionale rivolto ai cittadini, agli operatori culturali e all'utenza scolastica attraverso il prestito di film e documentari, di attrezzature tecniche, l'assistenza alla programmazione audiovisiva nella scuola e nei gruppi associativi, la promozione di rassegne cinematografiche, anche a carattere monografico e per ragazzi, le attività di aggiornamento degli operatori culturali e degli insegnanti e la sperimentazione formativa ed educativa con l'associazionismo e con la scuola. Oltre che erogare i suoi servizi agli utenti finali, la Cineteca dispone anche di un locale, accessibile in modo indipendente, adibito a laboratorio fotografico e di riproduzione.

Al piano terreno è disponibile anche un auditorium ad anfiteatro da 200 posti, utilizzabile per proiezioni e convegni: questo spazio farà fronte alle esigenze della MEM e della Cineteca sarda, ma potrà ospitare anche iniziative proposte da soggetti esterni.

L'esposizione di saggistica e narrativa è collocata al primo piano, rivolgendosi ad un pubblico più motivato e tradizionale. Anche in questo caso, come in tutta la MEM, verrà praticata una sorta di "contaminazione" con altri media, per fare della struttura una vera e propria mediateca, capace di praticare un'offerta integrata di materiali di studio e di intrattenimento che usino differenti linguaggi di comunicazione. È infatti presente un'ampia offerta di cd e dvd, oltre a postazioni per la connessione in rete.

Gli ambienti destinati alla presentazione delle raccolte e alla consultazione, in cui convivono sedute informali e più tradizionali postazioni di lettura, sono supportati dal bancone di orientamento e reference, dagli sportelli di prestito e

distribuzione del materiale collocato in magazzino, dai servizi di riproduzione.

Sempre al primo piano sono collocati alcuni servizi specialistici, come quelli dell'Archivio storico e della Biblioteca di studi sardi (sezioni speciali, fondi archivistici, fotografici e cartografici, e altro materiale di interesse locale), e una nuova sezione dedicata alle culture del Mediterraneo.

Sono previsti anche box e salette per lo studio in piccoli gruppi, che al momento sono però occupati dagli uffici, in attesa che questi possano trasferirsi al secondo piano, quando saranno completati i lavori di allestimento della sede.

Una biblioteca in progress

Come già si è detto, la struttura non è ancora del tutto completata, ma i primi due piani sono già funzionanti e aperti al pubblico.

Parimenti, sono attivi i servizi di ristorazione e caffetteria, così come le attività gestite da enti convenzionati, quali la Società Umanitaria per la Cineteca e il Consorzio Camù (Centri d'Arte e MUsei) per l'infopoint e la biglietteria.

La scelta (che ha richiesto una buona dose di coraggio) di cominciare ad erogare servizi prima ancora del totale completamento della struttura è dovuta a questioni contingenti, come la necessità di liberare i locali di via Newton che ospitavano l'Archivio storico e la Biblioteca di studi sardi, ma anche alla volontà di cominciare a misurarsi con una sfida impegnativa, ma il cui successo è in gran parte legato al coinvolgimento della cittadinanza. In un'epoca in cui le risorse finanziarie scarseggiano – motivo per il quale non è stato possibile, ad esempio, provvedere all'acquisto di nuovi arredi per i locali del primo piano, e ci si è dovuti limitare a un allestimento nuovo e coerente con

la qualità dell'edificio solo per gli ambienti del piano terreno – non si può attendere che tutto sia a posto prima di aprire i battenti. Si ha motivo di ritenere, anzi, che sarà proprio la risposta dei cittadini di Cagliari a creare le premesse per un rapido completamento della struttura e per il suo assestamento su livelli di funzionamento qualitativamente elevati, il che richiede anche risorse adeguate per il costante rinnovamento dell'offerta documentaria e le attività culturali. Sempre per lo stesso motivo, non si può pensare di poter sostenere questa sfida con le sole risorse, finanziarie ed umane, ma anche di progettualità culturale, di cui dispone il sistema bibliotecario comunale: da qui il coinvolgimento attivo di alcuni soggetti come la Società Umanitaria e Camù, ma anche la stretta collaborazione con i partner commerciali che gestiscono la ristorazione e che in futuro potranno essere coinvolti anche nella gestione del servizio di ludoteca. Fare della MEM un servizio “di

tutta la città e non solo “per” tutta la città richiede fantasia e coraggio anche dal punto di vista gestionale.

Note

¹ Cfr. ANNA GALLUZZI, *Biblioteche per la città. Nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009, p. 135-169.

² Per una presentazione di questo modello al pubblico italiano si vedano: ANNA GALLUZZI, *Gli Idea Stores di Londra. Biblioteche nel 'mercato' urbano e sociale*, “Bibliotime”, 11 (2008), n. 2, <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xi-2/galluzzi.htm>>; ANTONELLA AGNOLI, *Nuovi progetti per nuovi spazi nel laboratorio creativo di Londra*, “Biblioteche oggi”, 26 (2008), n. 10, p. 5-11; FABIO SEVERINO – GIOVANNI SOLIMINE, *Un nuovo modello di biblioteca civica. Il caso Idea Store di Londra*, “Economia della cultura”, 13 (2008), n. 2, p. 225-234. Le evoluzioni che questi “magazzini delle idee” stanno subendo negli ultimi tempi sono illustrate in ANNA GALLUZZI, *Gli Idea store dieci anni dopo*, “Biblioteche oggi”, 29 (2011), n. 1, p. 7-17. Per maggiori informazioni si può visitare il sito web <www.ideastore.co.uk>.

³ Cfr. <<http://www.lacinetecasarda.it>>.



L'emeroteca al piano terreno